

Premessa di Raffaele Grillo

La Biblioteca Comunale di Palermo e l'Accademia Zelantea di Acireale hanno reso un immenso servizio alla cultura, l'una conservando, l'altra pubblicando gli epistolari in oggetto.

Gli studiosi di storia siciliana — e non soltanto di questa — debbono essere molto grati ai due Enti. Se, poi, il mio lavoro, di commento, non è stato vano, non chiedo riconoscenza, ma compatimento per i limiti e, vorrei anche dire, per la insufficienza di esso.

La trascrizione delle lettere è stato un compito molto difficile, forse anche immane. Il breve commento ancor più, per difficoltà varie, anche per quelle incontrate nel reperimento dei libri che mi occorrevano: il servizio delle Biblioteche al tempo dei Borboni era forse meglio di quello di oggi, almeno a Palermo!

Tuttavia, non potevo non aggiungere le note. La mancanza di esse aveva costituito oggetto del rilievo mosso da Mario Rapisardi all'amico Giambattista Grassi-Bertazzi, l'autore di «Vita intima: lettere inedite di Lionardo Vigo e di alcuni illustri suoi contemporanei» (Catania, 1896). Ricevendo quel volume, il Rapisardi aveva scritto al Grassi Bertazzi: «Il carteggio non l'avrei lasciato senza notizie sugli scrittori specialmente siciliani. Chi vuole che sappia, non dico nel Continente, dove l'ignoranza e il dispregio delle cose nostre sono titolo di merito, ma in Sicilia chi fossero p.e. i Navarro, i Mortillaro, i Malvica, i Mitchell? Le note bibliografiche erano dunque indispensabili; e necessarie sarebbero state qua e là delle noterelle dichiarative intorno a uomini e cose ed avvenimenti a cui nelle lettere si fa cenno».

Ho fatto tesoro di tale avvertimento, ponendomi per altro in linea con gli altri editori di lettere «storiche» (per Vigo, ricordo Francesco Pavone), donando di me tutto quello che ho potuto.

Sul mio lavoro dirà il lettore. Ringrazio intanto l'Accademia di Acireale per averlo giudicato con generosità, accogliendolo nel volume di «Omaggio a Lionardo Vigo nel centenario della morte».

Pubblicate tali lettere in un volume tutto per Vigo, esse, nel commento, non abbisognavano, a mio avviso, di ampie premesse o aggiunte di ordine biografico, bibliografico o storico su Vigo, la vita, le opere, i suoi corrispondenti, i numerosi suoi rapporti o scontri a cagione delle sue opere di punta; particolari che, certamente, sono considerati in altri scritti del volume, e che comunque nelle mie note sono via via sommessamente accennati.

Le lettere qui pubblicate aggiungono una nota nuova alla storia del tempo e dei personaggi cui sono indirizzate, o che comunque sono in esse menzionati, e contengono dati di rilievo per la conoscenza dei principali temi dell'opera vighiana e del suo impegno di studioso: ad es., polemica con Salomone, Pitrè, Nigra a proposito dei Canti popolari, nota «burla» del Capuana, sempre a proposito dei Canti (di cui mi sono occupato nel numero unico de L'Agave - dic. 1979 - dedicato a Lionardo Vigo); genuinità dei Canti stessi, trascritti da Vigo così come li raccoglieva dalla viva voce del popolo, nella loro «rustica verginità» (lettera al Gallo dell'8 sett. '57), contributo degli Arabi. A tale riguardo, l'atteggiamento di Vigo non è obiettivo. Per difendere la sua tesi sulla risalenza e la originalità della civiltà sicula, sottovaluta l'apporto arabo, sino a denigrarlo, nascondendo una realtà di evidenza palmare. E ancora... Continuando, contraddirrei, però, me stesso nella promessa di non entrare nell'analisi di temi particolari.

Pur con i suoi limiti, la personalità di Vigo emerge imponente da queste lettere. Cresciuto senza affetto materno, malvisto dagli zii, egli si incammina da solo ad esser uomo — e quale uomo! —; riprende la scuola, prima trascurata, perde il sonno nello studio dei grandi, perchè li possa imitare o averli, quanto

meno, a sua guida, e riesce, dando la migliore consolazione al padre, donando alla Sicilia il meglio di sè, lasciando un nome grande, incancellabile.

A lui — giustamente — Acireale rende onore.

Non mi resta che esprimere la mia gratitudine doverosa al Prof. C. Cosentini, che ha dimostrato una singolare cura per la pubblicazione dei carteggi vighiani che seguono, in cui ho impiegato vari anni di lavoro.